

# CAESARIANA IN LUCANIA: LA STORIA DI UN LUOGO SVELATA DAL SUO NOME<sup>1</sup>

Giuseppe GRECO

## RIASSUNTO:

*Ad oggi, l'antica **statio di Caesariana** in Lucania non è stata localizzata precisamente e di lei non conosciamo praticamente nulla. Le svariate fonti che la menzionano concordano nel confermarci che sia esistita, tuttavia sono parzialmente discordi nella sua localizzazione. L'assenza di una città moderna che reclamasse la sua origine da quell'insediamento ha forse reso la sua ricerca poco appetibile agli storici e agli archeologici, e questo nonostante la forte evocatività del suo nome. Proprio a partire dallo studio del toponimo, attraverso un approccio estensivo e multidisciplinare, nel presente articolo viene ricostruita la storia di quell'antico insediamento e individuato il sito esatto dov'era situato, sulla costa tirrenica lucana nei pressi di **Nerulum** (l'odierna Lagonegro). Ne risulta un quadro più preciso circa la distribuzione demica e il contesto socio-culturale di quell'area d'Italia in età augustea.*

*PAROLE CHIAVE: toponomastica, Caesariana, Lucania Antica, cartografia storica, sistemi toponimici.*

---

<sup>1</sup> Traduzione dell'articolo: GRECO G.,(2024), *Caesariana in Lucania: Unveiling the History of a Place through its name*, Review of Historical Geography and Toponomastics, Vol. XIX, pp. 29-44.

Scaricabile in versione originale da: [https://www.academia.edu/126432584/CAESARIANA\\_IN\\_LUCANIA\\_UNVEILING\\_THE\\_HISTORY\\_OF\\_A\\_PLACE\\_THROUGH\\_ITS\\_NAME](https://www.academia.edu/126432584/CAESARIANA_IN_LUCANIA_UNVEILING_THE_HISTORY_OF_A_PLACE_THROUGH_ITS_NAME)

## INTRODUZIONE

Il nome di un luogo è un elemento costitutivo della sua identità, e la sua analisi può fornire informazioni preziose su come le popolazioni di quel luogo abbiano interagito con il loro ambiente (Cantile 2016; Helleland 2012). Pertanto, un toponimo che compare su una mappa antica ci trasmette sia informazioni di natura geografica che di natura culturale (Vasardani et al. 2013). Proprio come ogni altra espressione della cultura umana, anche i toponimi sono soggetti a cambiamento; ogni mutamento delle condizioni politiche, economiche, linguistiche, religiose, può rappresentare una valida ragione per farlo sostituire con un altro o per fargli attribuire un nuovo significato (Morazzoni et al. 2023). E così, l'analisi diacronica dei toponimi ci può raccontare come le popolazioni abbiano modificato il modo di interagire con il loro ambiente con il passare del tempo. Non sempre è possibile, purtroppo, ricostruire con precisione le varie tappe dell'evoluzione di un toponimo, e questo è il motivo per il quale molti di essi appaiono opachi, avendo perso la capacità di farci intuire il percorso che li ha condotti a oggi in quella forma. In Lucania, tuttavia, c'è un luogo nel quale le iniziali motivazioni che portarono alla nascita del suo nome si sono rivelate così pervasive da perpetuarsi per duemila anni, sebbene tradotte in differenti forme toponimiche. E così, la possibilità di ripercorrere nelle fonti antiche e nella cartografia storica questo lungo "viaggio toponomastico" consente di ricostruire le coordinate geografiche e socio-culturali di quel luogo, il quale può finalmente riappropriarsi della sua storia.

## BACKGROUND

L'area oggetto del presente studio è un territorio costiero del Sud Italia posto alla convergenza di tre moderne circoscrizioni regionali: la Campania, la Basilicata e la Calabria. In antichità tale area era totalmente compresa nella regione Lucania (così nominata dalla popolazione italica che l'aveva occupata prima della romanizzazione). È caratterizzata orograficamente dalla vicinanza dell'Appennino alla costa (il monte Sirino è una delle cime più alte dell'Appennino Meridionale), la quale si presenta rocciosa e frastagliata, inframmezzata da piccoli tratti pianeggianti alle foci dei fiumi (Bussento, Noce e Lao). Si tratta di un territorio ricco di boschi e di sorgenti, abitato sin dalle epoche più remote (De Lorenzo 1911). Quell'area era, prima della romanizzazione, posta sotto il controllo della città magno-greca di Sibari/*Thurii*, e ciò è testimoniato dalle monete di *Pyxous* (*Buxentum*) e *Sirinos* (Monte Sirino) su cui campeggia il toro sibarita, risalenti a circa il 560 a.C. (Horsnaes 2011, 198-202). La sua posizione strategica nel Sud Italia, nel punto in cui le vie terrestri dirette in Calabria intersecano una via di comunicazione naturale tra il mar Ionio e il mar Tirreno, ha fatto sì che questa regione entrasse precocemente in contatto con la civiltà romana, sin dal IV secolo a.C. (Fronza 2006): nel 317 a.C. due consoli romani (Gaius Junius Bubulcus e Quintus

Aemilius Barbula) spinsero le loro milizie contro *Nerulum*, accerchiandola e conquistandola dopo un cruento assedio (Liv. 9,20,9).

Nella Tabula Peutingeriana, nelle vicinanze di *Nerulum*, viene riportata la *statio* (o *mansio*) di *Cesernia/Ceserina*, posta 7 miglia a nord della città di *Blanda* (Fig. 1). La sua localizzazione costiera è confermata dal riscontro, nella Cosmografia Ravennate (IV, 32), del sito nominato *Cessernia/Cersenia*, posizionato tra *Buxentum* e *Blanda*. È interessante notare come Guido da Pisa nomini questa *statio* due volte, prima come *Cessarnia*, tra *Buxentum* e *Blandas (Blanda)* (Geogr., 32) e poi sdoppiata in *Cesernia* e *Veneris*, poste tra *Blandas (Blanda)* e *Buxonia (Buxentum)* (Geogr., 74). Questo sdoppiamento si ripropone anche nella Cosmografia Ravennate (V, 2). Siamo comunque di fronte a varianti toponimiche riferibili sicuramente allo stesso sito (López García 2024, 2851). Del resto, anche la vicina città di *Nerulum* compare nelle stesse fonti con una simile variabilità nel nome: la troviamo riportata come *Nerulos* nella Tabula Peutingeriana, *Nerbulos* nella Cosmografia Ravennate (IV, 31) ed *Herbulum* in Guidone (Geogr., 43). Mentre però *Nerulum* compare, con questo preciso nome, anche in altre fonti (Liv. 9,20,9; Suet. *Aug.* 4,2), confermandoci quale fosse il toponimo esatto, questa *statio* costiera non è menzionata altrove. Va però notato che un toponimo molto simile, *Caesariana*, è riportato in quella stessa area nell'altro itinerario giunto fino a noi, ovvero l'Itinerario di Antonino. Questa è, tra quelle nominate, la fonte itineraria più antica (Adams & Laurence 2005, 22) ed è anche quella che riporta correttamente il toponimo *Nerulum* (Parthney & Pinder 1848, 50). Tuttavia, sul piano dell'attendibilità delle informazioni topografiche, l'Itinerario di Antonino ha già dimostrato di essere



**Figura 1.** Frammento del segmento VI B della Tabula Peutingeriana che raffigura la costa tirrenica lucana nella zona di *Nerulum* (*Nerulos*)

Sito	distanza in linea d'aria da <i>Blanda</i>	Rif.
<b>Serra la Città (Rivello)</b>	16 km	Racioppi 1889, 371-372; Lacava 1891, 21
<b>Sapri</b>	20 km	Miller 1916, 351-352
<b>Buonabitacolo</b>	40 km	Bracco 1962
<b>Lagonegro</b>	21 km	Battisti 1964, 282
<b>Vibonati</b>	25 km	La Greca 2010
<b>Lago Sirino (Nemoli)</b>	18 km	Libertini 2023, 51

**Tabella I.** Localizzazioni proposte per la *statio* di *Caesariana* in Lucania

carente, qui come in altre zone dell'Impero (Greco 2020, 25-29; Fedorean 2017; Fedorean 2015; Wheeler 1920). E infatti, pur posizionando *Caesariana* sempre nelle immediate vicinanze di *Nerulum*,<sup>2</sup> non la riporta lungo la linea costiera, bensì lungo la direttrice viaria interna che da Capua conduce a Reggio Calabria. Molti topografi hanno ovviamente già reputato che tali simili forme toponimiche si dovessero riferire tutte a un unico insediamento (Romanelli 1815, 24, 379, 394-395; Guandalini 2001, 221-222), tuttavia queste divergenze hanno senz'altro ostacolato la sua univoca localizzazione, in quanto la ricerca non si è potuta avvalere pienamente delle informazioni fornite dell'elemento toponomastico. La Tabella 1 riporta i siti dove fino a oggi è stata proposta la localizzazione della *statio* di *Caesariana*.

## METODO

Mentre in una mappa moderna la corrispondenza tra un toponimo e la sua localizzazione è definita geometricamente dalle sue coordinate geografiche, nelle fonti letterarie, itinerarie e cartografiche antiche questa corrispondenza è espressa attraverso rappresentazioni spaziali qualitative (Vasardani et al. 2023; Murrieta-Flores et al. 2019; Liu et al. 2009). Il toponimo stesso va considerato una preziosa fonte di informazioni in quanto esprime l'identità di quel luogo così come veniva percepito in quel momento. Nel presente studio, tutte le fonti antiche che menzionano *Caesariana* sono state analizzate criticamente al fine di estrarre le informazioni potenzialmente utili alla sua precisa localizzazione. I risultati ottenuti sono stati quindi incrociati con i dati storici, archeologici e topografici relativi a quei luoghi, al fine di verificarne la congruità.

Si è ritenuto valido, in analogia con quanto rilevato per la vicina *Nerulum*, il fondato presupposto che la forma originale del toponimo fosse quella attestata nella fonte più antica

<sup>2</sup> Abraham Ortelius (1596) riporta: "*Caesariana, Antonino circa Nerulum, Lucaniane urbem*".

(Antonino), cioè *Caesariana*. La Tabula Peutingeriana, supportata dall'Anonimo Ravennate e da Guido da Pisa, fornisce informazioni qualitative dettagliate in merito alla sua localizzazione: *Caesariana* si trovava lungo la costa solo 7 miglia (poco più di 10 km) a nord di *Blanda*. In tal modo entriamo in possesso di informazioni topologiche (uno stanziamento lungo la costa tirrenica lucana; interposto tra *Blanda* e *Buxentum*), direzionali (a nord di *Blanda*), e infine metriche (7 miglia di distanza da Blanda). Essendo *Blanda* sicuramente localizzata alla foce del fiume Noce, nei pressi di Tortora (Mollo et al. 2021), e *Buxentum* a Policastro Bussentino (Bencivenga Trillmich 1988), *Caesariana* doveva necessariamente essere situata lungo la costa di Maratea. A questo punto, dopo aver delineato il contesto storico e culturale che ha visto verosimilmente nascere quel toponimo proprio lì (consentendoci così di comprendere il “senso del luogo”) (Harris et al. 2023), è stato condotto uno studio topografico e cartografico di quella ristretta area costiera, al fine di ricostruire le modalità attraverso cui questo toponimo si è trasformato nel corso del tempo. I riscontri ottenuti sono stati comparati con quelli ricavati, con il medesimo approccio, in altre aree nelle quali si sarebbero potute produrre le stesse motivazioni di denominazione (Tent 2015; Nash 2015). È stata infine effettuata una revisione della letteratura archeologica relativa a quei luoghi per verificare se fosse stata registrata la presenza di attestazioni materiali congrue con le ipotesi formulate, al fine di giungere a una localizzazione del sito che fosse la più circostanziata e fondata possibile.

## RISULTATI

### 1- UN TOPONIMO IDENTIFICATIVO

Sin nei primi approcci alla loro classificazione, è stata individuata una cospicua classe di toponimi riconducibile a commemorazioni di importanti personaggi storici, mitici o a divinità (vedi Stewart 1945). In molte culture e in ogni tempo questa modalità di attribuzione dei nomi è stata estensivamente adottata, basti pensare a *Тольятти* (Togliatti), a Washington, a *Ἡράκλεια Σιντική* (Heraclea Sintica) o a Mont Saint-Michel. Risulta pertanto evidente che l'esigenza commemorativa ha sempre rappresentato una forte motivazione alla denominazione dei luoghi. In alcuni casi i meccanismi precisi che hanno condotto alla formazione di un toponimo di questo tipo sono stati ricostruiti nel dettaglio, come per esempio per *Augusta Praetoria* (oggi Aosta) (Bertarione & Magli 2015). Toponimi del tipo *Caesariana* sono fioriti in gran quantità, in età Romana, in tutti i luoghi nei quali si riteneva necessario celebrare un imperatore, nei luoghi da lui frequentati o nei quali aveva ottenuto vittorie militari, o anche, più semplicemente, per segnalare la presenza di possedimenti imperiali, da *Caesaromagus* (ora Chelmsford, UK) a *Caesarea Maritima* (Israele) (De Camilli 2017). Ancora nel medioevo erano presenti in Italia, specie nei dintorni di Roma, toponimi come *fundus Caesarianensis* o *massa Caesariana*, per i quali tale origine viene considerata acclarata (Kajava 2022, 69).

Molteplici dati ci confermano che proprio l'area costiera lucana aveva uno stretto legame con il primo imperatore e Cesare per eccellenza, Ottaviano Augusto. Sappiamo infatti da Svetonio che Ottaviano era stato alla nascita insignito del *cognomen* di "Thurino", in quanto i suoi antenati erano originari di un *pagus* nel territorio di *Thurii* (Sibari) (Suet. *Aug.* 2.3, 7.1). Le fonti testimoniano che *Nerulum* era la città dove il nonno paterno di Ottaviano Augusto aveva esercitato la professione di banchiere, e prima di lui, in quella stessa area, il suo bisnonno quella di cordaio (Suet. *Aug.* 4.2; Wardle 2014). Il legame tra quell'area costiera della Lucania e Ottaviano Augusto è inoltre confermato dall'aggettivo "Iulia" con il quale la città di *Blanda* era nominata nelle epigrafi posteriori al I secolo dopo Cristo (La Torre 2003, 121; Angeletti 2012, 107-118).<sup>3</sup> Numerose altre fonti epigrafiche testimoniano uno stretto legame tra la famiglia Giulio-Claudia e la città di *Buxentum* (Gallo 1996, 96-114).

Una motivazione plausibile per giustificare proprio lì la presenza di una città denominata *Caesariana* era dunque presente e chiaramente correlata alla origine degli avi di Ottaviano Augusto (Blair & Tent 2021). Ma in quei luoghi oggi non troviamo alcun esito filologicamente riconoscibile di quel toponimo. Verrebbe da pensare che il nome di questo insediamento si sia estinto, e con esso il ricordo della sua esistenza.

## 2- UN PARTICOLARE SISTEMA TOPONIMICO RICORRENTE

Nell'esaminare il contesto toponomastico di quell'area e la sua evoluzione diacronica, è stato subito notato, tuttavia, che in località Santa Venere di Maratea, la torre medievale costiera lì presente (Torre di Santa Venere) veniva riportata in una mappa Aragonese del XV secolo con il nome di *Torrióno dello Imperatore* (Fig. 2) (La Greca 2023, 121). Questo dato ha subito fatto convergere l'attenzione su quel luogo, in quanto proprio l'imperatore Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto, nipote ed erede testamentario di Giulio Cesare, era stato il principale promotore del culto di Venere, progenitrice della *Gens Julia*, col fine propagandistico di rafforzare il mito della divina origine della sua famiglia, del suo potere e della stessa Roma (Aparicio 2013). L'attributo "divi filius" (figlio del divino) comparve, a partire dal 27 a.C., in tutte le monete ed epigrafi che lo commemoravano (Menichetti 2018).

A incrementare il peso di questo riscontro è intervenuta l'individuazione, in un'altra tra le Mappe Aragonesi del regno di Napoli, risalenti alla seconda metà del XV secolo e riscoperte negli anni '80 del novecento, di uno scambio toponomastico del tutto speculare a quello di Maratea. Questa mappa raffigura l'isola d'Ischia, e riporta i toponimi in una forma alquanto antica (Valerio 2007, 940-974). Il promontorio a sud-ovest di Forio (*Forillia* nella mappa), oltre la spiaggia di Citara, compare segnato come *Prom. Cesareo* (Fig. 3A) al posto del toponimo moderno di Punta Imperatore

---

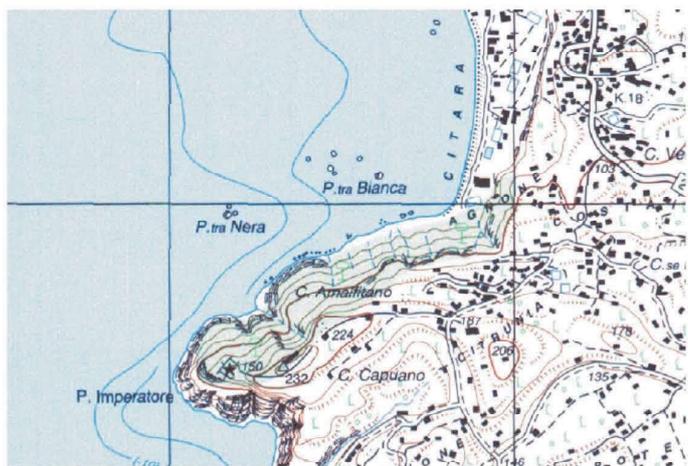
<sup>3</sup> Nella toponomastica medievale questa denominazione aveva dato origine al toponimo *Julitta*, che ritroviamo nelle Mappe Aragonesi a designare un sobborgo di Tortora (La Greca 2023, 121).



**Figura 2.** Il *Torrione dello Imperatore*, localizzato tra Sapri e Maratea, come riportato nella Mappa Aragonese



A



B

**Figura 3.** Punta Imperatore (Ischia) come riportata nella Mappa Aragonese (A) e nella cartografia moderna (B)

(Fig. 3B) (La Greca 2023, 43, 218-219). Questa alternanza toponomastica (ovvero il passaggio dal riferimento a Cesare al riferimento all'Imperatore) è anche qui facilmente giustificato dal fatto che proprio Ottaviano era abituale frequentatore dell'arcipelago campano (Di Franco, 2022). La presenza, in quegli stessi luoghi ischitani, del toponimo Citara, è poi chiaramente riconducibile all'appellativo di Venere Citerea (nata nell'isola di Citèra). Si ripropone, pertanto, con una piccola variante, il toponimo Santa Venere della non lontana costa lucana. Il riscontro di simili esiti toponomastici a partire da simili motivazioni di denominazione e per di più soggetti alle stesse evoluzioni diacroniche in due luoghi diversi rappresenta la "prova del nove" che l'iniziale presupposto metodologico adottato nel presente studio, ovvero identificare *Caesariana* con *Cesernia/Ceserina*, posizionandola sulla costa, era corretto.

Del resto, la consapevolezza che Punta Imperatore fosse proprio da riferirsi a quell'imperatore lì si era conservata in tempi moderni nella tradizione colta dell'isola d'Ischia. Scriveva Giuseppe d'Ascia nell'800 a proposito dell' "*acqua Citara nella spiaggia meridionale di Forio, sottoposta a Capo Imperatore: acqua commendata fin nei più remoti tempi, come appalesa un'iscrizione trovata nel luogo, dalla quale si rileva che ai tempi di Augusto una tal Cappellina bagnandosi in queste acque rinforzò la sua capellatura, per lo che consacrò un monumento votivo alle ninfe ch'erano a tutela di quella fonte*"; e ancora: "*quest'acqua fu assai celebre nei tempi antichi, e vuolsi detta di Citara da un tempio quivi sacro a Venere Citerea*" (1867, 45, 57). In quel testo si fa preciso riferimento a una epigrafe di età augustea ritrovata in quel luogo che ci prova come in quel periodo fosse lì praticato il culto di Venere.<sup>4</sup>

L'identificazione di un importante personaggio storico con i suoi attributi politici e le conseguenti implicazioni religiose e il legame tra quello stesso personaggio e determinati luoghi hanno prodotto pertanto uno straordinario sistema toponimico, proliferante sia lungo l'asse temporale (sul piano diacronico) che lungo quello spaziale (riproducendosi in altri luoghi). La presenza nell'Anonimo Ravennate (VII secolo), ripresa da Guido da Pisa (XII secolo), di due riferimenti diversi a questo sito (*Cessarnia* e *Cesernia-Veneris*), può essere a questo punto interpretata come l'istantanea scattata nel momento in cui ha iniziato a scemare il ricordo di Cesare, affiancato (e poi, come vedremo, sostituito) dal riferimento a *Venus Genetrix*, la qual cosa si è verificata gradualmente e con modalità del tutto particolari nel corso del medioevo. Troviamo conferma di ciò nell'analisi di una delle più antiche mappe corografiche d'Italia, tracciata su pergamena nella prima metà del XIV secolo dal monaco francescano Paolino da Venezia (Codex Vat.Lat 1960, 286r, dettaglio in figura 4). Lungo la costa, nei pressi di *Nerulum/Lagonegro*, si susseguono infatti i seguenti toponimi da nord a sud (dal basso verso l'alto nella mappa): *Palanudho* (Capo Palinuro), *Policastron* (Policastro Bussentino, la romana *Buxentum*), *Saprin* (Sapri), Maratea, San Nicola (San

---

<sup>4</sup> Si tratta del reperto CIL X, 6793 conservato al Museo Archeologico di Napoli. Vedi Petracca & Tramunto 2013, 183.

Nicola Arcella), Scalea, *Belvedhor* (Belvedere Marittimo) con l'aggiunta, posizionato tra Sapri e Maratea, di un altro toponimo, che alcuni hanno letto *Dine* (l'isola di Dino), ma che in tal caso sarebbe stato mal posizionato, anteposto a Maratea (Almagià 1929, 68). L'analisi calligrafica comparativa tra quella legenda e le altre presenti nello stesso documento mostra tuttavia incontrovertibilmente che in nessun modo la lettura possa essere *Dine*, ma risulta invece essere *Dive*,<sup>5</sup> rappresentando pertanto un altro palese riferimento toponomastico al *divi filius* di quei luoghi, peraltro localizzato proprio tra Sapri e Maratea, dove si trova la località Santa Venere con la sua Torre, la quale verrà successivamente indicata con l'appellativo di *Torrione dello Imperatore* nelle Mappe Aragonesi. È interessante notare come, con il passare dei secoli e la perdita del ricordo del legame tra Ottaviano Augusto e quei luoghi, si sia prodotta un'attenuazione del valore identificativo del toponimo (passando da *Caesariana* a *Torre dello Imperatore*) fino a un vero e proprio scambio di identità, passando da Cesare a *Dive* (ovvero la dea Venere) e poi a Santa Venere, agiotoponimo non riconducibile a una chiesa o a un culto lì presente ma evidente frutto della semplice cristianizzazione



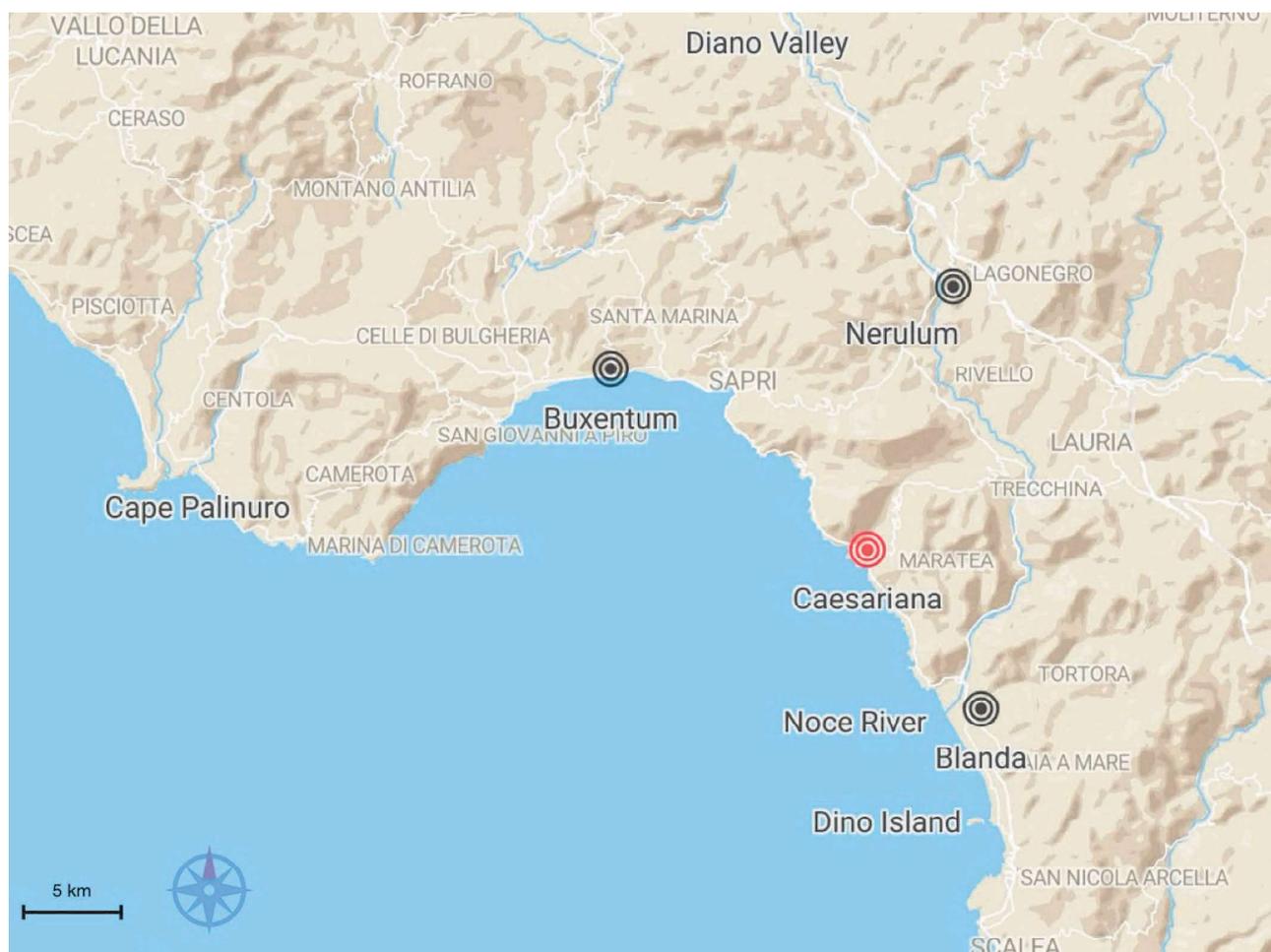
**Figura 4.** La costa tirrenica lucana nel Codex Vat.Lat.1960 (nord in basso)

<sup>5</sup> Si considerino in particolare le legende relative a Santa Severina in Calabria, Lagonegro in Basilicata, *Iovenazo* (Giovinazzo) in Puglia, *Avezano* (Avezzano) e *Monte Duno* (Monte d'Ugni) in Abruzzo, Ravenna in Emilia Romagna, *Madalun* (Maddaloni) in Campania.

della dea pagana.<sup>6</sup> Allo stesso modo, a Ischia, si è verificato il passaggio da Promontorio Cesareo a Punta Imperatore. Il toponimo Cetara non ha invece avuto bisogno di alcuna cristianizzazione in quanto il riferimento alla dea pagana era sufficientemente velato.

### 3- LA LOCALIZZAZIONE DI CAESARIANA

L'analisi toponomastica e lo studio critico delle fonti storiche, letterarie, itinerarie e cartografiche supportano pertanto la localizzazione di *Caesariana* nella località Santa Venere di Maratea (Figura 5). Se uniamo a tali elementi le evidenze archeologiche riportate da Andrea Lombardi nel XIX secolo, non è più di una convergenza di indizi quella di cui dobbiamo parlare, bensì di una vera e propria concordanza di evidenze probanti. Vediamo cosa racconta lo storico e archeologo lucano di aver osservato nella contrada Santa Venere, che lui specifica trovarsi “*un miglio distante da Maratea e mezzo miglio dal mare: quivi infatti si osservano parecchi ruderi di antichità, e tra gli altri i resti di un tempio di fabbrica reticolata, non che gli avanzi di alcuni privati edifici, e di un pavimento a mosaico nei*



**Figura 5.** La costa tirrenica della Lucania antica con il posizionamento di *Caesariana*

<sup>6</sup> Un processo analogo è avvenuto a *Paestum*, dove il toponimo Santa Venere si è sovrapposto nel medioevo al preesistente tempio di *Venerē Ioviā* (vedi Torelli 2020).

*poderi appartenenti alle Religiose Salesiane, ed ai signori Latronico. Quivi ancora del pari che ne' luoghi adiacenti si sono rinvenuti negli scorsi anni numerosi sepolcri con vasi fittili di qualche pregio, ed una non indifferente quantità d'idoletti, cammei, medaglie, ed altri oggetti antichi*" (Lombardi 1836, 182). La riferita presenza di strutture in *opus reticulatum* consente di datare con certezza il tempietto segnalato da Andrea Lombardi all'età augustea (Adam 2005, 254). Più oltre, infine, lo stesso autore ci conferma la correttezza delle distanze riportate nella Tabula Peutingeriana, dichiarando che già ai suoi tempi "*era piaciuto a qualche amatore di cose patrie di situare Blanda sei miglia al di là di Maratea nel territorio di Castrocucco e sulla sponda destra del fiume Grande, detto altrimenti Fiumara di Tortora, perché qualche rudero antico anche qui vi si è scoperto*" (Lombardi 1836, 183). Il totale delle miglia tra il fiume Noce (la Fiumara di Tortora), nei pressi del quale era certamente situata *Blanda*, e Santa Venere, ammontava perciò effettivamente a sette.<sup>7</sup>

#### 4- L'ORIGINE DI UN ERRORE

La corretta localizzazione di *Caesariana* consente di formulare un'ipotesi plausibile circa le ragioni del suo erroneo posizionamento nell'Itinerario di Antonino, il quale infatti la riporta non lungo il percorso costiero bensì lungo la strada interna tra il Vallo di Diano e Cosenza. L'area di Lagonegro è quella nella quale le due direttrici viarie decorrevano più vicine, a poco più di 10 km l'una dall'altra (Greco 2020, 52-53), e questo ha potuto senz'altro favorire un errore di copiatura generando il "salto" di questo toponimo da una strada all'altra. Questo tipo di errore doveva essere abbastanza frequente nella trascrizione degli itinerari. Si consideri, ad esempio, nella Cosmografia Ravennate, l'errata interpolazione di *Abelinon* (Avellino) tra *Nuceria Constantia* (Nocera Superiore) e *Picentia* (Pontecagnano Faiano) lungo la strada da Capua a Cosenza (Geogr. Rav. IV, 33).<sup>8</sup> Questa ricostruzione ci spiega, inoltre, lo scivolamento verso sud della località successiva a *Caesariana*, ovvero *Nerulum*, che in Antonino viene a trovarsi 30 km più a sud rispetto a quanto riportato nella Tabula Peutingeriana (Greco, 2021). Ma siccome la struttura dell'Itinerario di Antonino è tale da non poter far sedimentare indisturbata una tale interpolazione (all'inizio di ciascun percorso sono segnate le miglia totali) un copista successivo è stato necessariamente indotto ad azzerare lo scostamento della sommatoria ritoccando alcune distanze e depennando un altro sito (*Crater Flumen*), a suo parere meno importante, lungo la strada diretta a Cosenza.<sup>9</sup> E così anche la *statio* di *Caprasis/Caprasia* finisce per trovarsi, in Antonino, ben 16 miglia più prossima a Cosenza rispetto a quanto riportatoci dalla Tabula Peutingeriana.<sup>10</sup>

---

<sup>7</sup> Andrea Lombardi non giunse tuttavia a localizzare a Santa Venere la *statio* di *Caesariana* in quanto non riconosceva la localizzazione di *Blanda*.

<sup>8</sup> Per altri esempi in Italia vedi Stanco 1996.

<sup>9</sup> Il risultato di questa arbitraria correzione è stato pertanto il ripristino del computo totale delle miglia (455) intercorrenti da Roma a Reggio Calabria. Vedi Parthney & Pinder 1848, 49-51.

<sup>10</sup> *Caprasis* è posta in Antonino 28 miglia a nord di Cosenza mentre, nella Tabula Peutingeriana, *Caprasia* è posta 44 miglia a nord di Cosenza.

## CONCLUSIONI

I toponimi sono il prodotto dell'interazione tra i luoghi e le comunità umane che li abitano (Liu et al. 2024; Capra et al. 2016). Il loro studio è un indispensabile caposaldo della ricerca storica di un sito così come delle popolazioni che lì si sono stabilite nel corso del tempo (Garagulya et al. 2013). Le modalità attraverso cui i toponimi si formano, si sedimentano e si modificano sono il riflesso dei processi neurolinguistici e psicologici che governano le funzioni di denominazione e di memorizzazione dei nomi (Ursini & Zhang 2023; Reszegi 2020; Müller 2010; Cohen & Burke 1993).

Nel presente studio è stata identificata la ricorrenza di analoghi sistemi toponimici in due luoghi diversi accomunati dal legame tra quei luoghi e la stessa importante personalità (Perono Cacciafoco & Cavallaro 2023, 1-23). Si tratta però di un sistema toponimico che ricorre non solo nello spazio ma anche nel tempo, e quindi bidimensionale, e del quale è stato possibile ricostruire, tramite lo studio critico delle fonti, la peculiare evoluzione diacronica chiaramente sostenuta dalla persistenza del ricordo (via via più sfumato) di quelle stesse motivazioni iniziali che avevano indotto la nascita del toponimo *Caesariana*. Questo vuol dire che questa motivazione di denominazione si è conservata in quei luoghi, nella coscienza popolare, fino alla fine del medioevo, traducendosi, col passare dei secoli, in toponimi simili sulla costa tirrenica lucana, area di origine della famiglia di Ottaviano Augusto (*Caesariana*>*Dive*>Imperatore>Santa Venere e Imperatrice),<sup>11</sup> e nell'isola d'Ischia, assiduamente frequentata da quello stesso personaggio (Cesareo>Imperatore e Cetara).

Nomi diversi dello stesso luogo, generati dalla stessa motivazione di denominazione, vengono spesso ritrovati, specie nel caso di toponimi che descrivono caratteristiche fisiche dei luoghi, in composizione tra di loro; si pensi ad esempio al *Tore Lake*, “lago - lago” delle isole Fiji (Tent & Blair 2019). Un loro riscontro nel caso di eponimi è invece del tutto eccezionale e può essere giustificato solo se teniamo in considerazione l'importanza, sia sul piano storico che su quello socio-culturale, del personaggio a cui quei luoghi erano legati in maniera ancestrale. Abbiamo così riscoperto il modo in cui il toponimo originale si è modificato trasformandosi in quello attuale dimostrando che, di fatto, in quel luogo c'è stata una continuità toponomastica.

La riproducibilità di questi riscontri unita al ritrovamento, proprio in quei luoghi, di evidenze archeologiche perfettamente congrue, rafforza il valore scientifico dei risultati ottenuti e consente di localizzare con certezza la *statio* di *Caesariana* a Santa Venere.

A volte i toponimi ci aiutano a ricomporre i frammenti della storia di un luogo.

---

<sup>11</sup> Oggi la Torre Santa Venere è conosciuta alternativamente anche con il nome di Torre Imperatrice (Bixio 2008, 71). Questa ulteriore variante del toponimo è verosimilmente frutto dell'aggettivazione del sostantivo “imperatore” accordato al femminile di “torre”, nel senso finale di “Torre Imperiale”, ma potrebbe anche derivare dall'implicita identificazione di Venere con l'imperatrice.

## BIBLIOGRAFIA

- ADAM, J. P., (2005). *Roman building: Materials and Techniques*. Taylor & Francis e-Library
- ADAMS, C., LAURENCE, R., (2005). *Travel & Geography in the Roman Empire*, 2005 Taylor & Francis e-Library.
- ALMAGIÀ, S., (1929). *Monumenta Italiae Cartographica. Riproduzioni di carte generali d'Italia dal secolo XIV al XVII*, Firenze: Istituto Geografico Militare.
- ANGELETTI, V., (2012). *Tortora*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, no 21, 107-118. Pisa-Roma-Napoli: Scuola Normale Superiore and École Française de Rome. [https://www.persee.fr/doc/btcbgi\\_0000-0009\\_2012\\_num\\_21\\_1\\_4708](https://www.persee.fr/doc/btcbgi_0000-0009_2012_num_21_1_4708)
- APARICIO, P., (2013). *La statua di culto di Venus Genetrix nel Forum Iulium di Roma*. Bollettino della Società Friulana di Archeologia, 17(1). <https://www.archeofriuli.it/wp-content/uploads/2016/11/la%20statua%20di%20culto%20di%20venus%20genetrix%20nel%20forum%20iulium%20di%20roma.pdf>
- BATTISTI, C., (1964). *Penombre nella toponomastica preromana del Cilento*, in Studi Etruschi. XXXII, 257-308.
- BENCIVENGA TRILLMICH, C., (1988). *Pixous-Buxentum*. Mélanges de l'école française de Rome, 100(2): 701-729. [https://www.persee.fr/doc/mefr\\_0223-5102\\_1988\\_num\\_100\\_2\\_1605](https://www.persee.fr/doc/mefr_0223-5102_1988_num_100_2_1605)
- BERTARIONE, S. V., MAGLI, G., (2015). *Augustus' Power from the Stars and the Foundation of Augusta Praetoria Salassorum*. Cambridge Archaeological Journal 25(01): 1-15. <https://doi.org/10.1017/S0959774314000717>
- BLAIR, D., TENT, J., (2021). *A revised Typology of Place-Naming Names*, 69 (4): 30-47. DOI:10.5195/names.2021.2260
- BIXIO, A., (2008), *Torri di mare e osservatori di paesaggi costieri*, Potenza: Grafie.
- BRACCO, V., (1962). *La Valle del Tanagro durante l'età romana*, in: Memorie della Classe di Scienze Morali e Storiche, Ser. 8, Vol. 10, fasc. 6, 427-480. Roma: Accad. Nazionale dei Lincei.
- CAPRA, G. F., Ganga, A., Filzmoser, P., Gaviano, C., Vacca, S., (2016). *Combining place names and scientific knowledge on soil resources through an integrated ethnopedological approach*, Catena 142: 89-101. <https://doi.org/10.1016/j.just.catena.2016.03.003>
- CANTILE, A., *Place names as intangible cultural heritage: potential and limits*, in A. Cantile and K. Kerfoot, (Eds.), *Place names as intangible cultural heritage*, Firenze:IGMI, pp. 11-16.
- COHEN, G., BURKE, D. M., (1993). *Memory for proper names: A review*. Memory, 1(4), 249-263. <https://doi.org/10.1080/09658219308258237>
- DE CAMILLI, D., (2017). *Caesar, Imperator, Dictator, Divus. Un nome dal quotidiano alla letteratura, al mito e al mondo. Appunti, Il nome nel testo*. Rivista internazionale di onomastica letteraria (XIX), pp. 240-263.
- D'ASCIA, G., (1867). *Storia dell'Isola d'Ischia*, Napoli: Stabilimento Topografico di Gabriele Argenio.
- DE LORENZO, G., (1911). *Caverna con avanzi preistorici presso Lagonegro in Basilicata*, in: *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei, Classe scienze fisiche matematiche naturali XX*, 1911, pp. 445-448.
- DI FRANCO, L., (2022). *Da Augusto a Tiberio, da otium a secessus*. Mélanges de l'école Française de Rome - Antiquité [Online], 134-1. <https://doi.org/10.4000/mefra.13110>
- FODOREAN, F. -G., (2015). *Distances along the Roman roads in the ancient itineraries: from Britannia to Asia. A short comparison, Dacia*. Revue d'archéologie et histoire ancienne. Nouvelle série, LIX, 311-317.
- FODOREAN, F. -G., (2017). *Listing settlements and distances: the Emoma-Singidunum road in Tabula Peutingeriana, Itinerarium Antonini and Itinerarium Burdigalense*. Starinar 2017(67):95-108. <https://doi.org/10.2298/STA1767095F>
- FRONDA, M. P., (2006). *Livy 9.20 and Early Roman Imperialism in Apulia*. História 55 (4):397-417. <https://doi.org/10.25162/historia-2006-0026>
- GALLO, L., (1996). *Policastro Bussentino*. In *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, no 14, 96-114. Pisa-Roma-Napoli: Scuola Normale Superiore and École Française de Rome. [https://www.persee.fr/doc/btcbgi\\_0000-0009\\_1996\\_num\\_14\\_1\\_4031](https://www.persee.fr/doc/btcbgi_0000-0009_1996_num_14_1_4031)

- GARAGULYA, S. I., ARZHAVITINA, V. A., ATITSOGBUI, R., NIKITINA, M. Y., (2013). *American Toponyms Derived from Given Names as Records of Language, Culture and History*. World Applied Sciences Journal 24 (10): 1296-1302. [https://www.idosi.org/wasj/wasj24\(10\)13/4.pdf](https://www.idosi.org/wasj/wasj24(10)13/4.pdf)
- GUANDALINI, F., (2001). *Il territorio di Rivello e il problema di Sirino*, in Carta Archeologica della Valle del Sinni, Parte 6. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- GRECO, G., (2020). *Nerulum*, Lagonegro: Gagliardi Editore.
- GRECO, G., (2021). *A few insights into Nerulum*, Academia Letters, Article 4216, 2021. <https://doi.org/10.20935/AL4216>
- HARIS, E., Cohn, A. G., Stell, J. G., (2023). *Understanding the Spatial Complexity in Landscape Narratives Through Qualitative Representation of Space*, In: Leibniz International Proceedings in Informatics. 12th International Conference on Geographic Information Science (GIScience 2023), 12-15 Sep 2023, Leeds, UK. Schloss Dagstuhl - Leibniz-Zentrum. <https://doi.org/10.4230/LIPIcs.GIScience.2023.37>
- HELLELAND, B., (2012). *Place Names and Identities*, In: B. Helleland, C.-E. Ore & S. Wilkistrøm (eds.), Names and Identities, Oslo Studies in Language 4(2). 95-116.
- HORSNAES, H.W., (2011). *Coinages of Indigenous Communities in Archaic Southern Italy. The Mint as a Means of Promoting Identity?* In: *Communicating Identity in Italic Iron Age Communities*, edited by M. Gleba and HW. Horsnaes, Oxford: Oxbow Books, pp. 197-207.
- KAJAVA, M., (2022). *Naming Gods: an onomastic study of Divine Epithets Derived from Roman Anthroponyms*, Vaasa: Societas Scientiarum Fennica.
- LACAVA, M., (1891). *Del sito di Blanda, Lao e Tebe Lucana*, Napoli: Tipografia Francesco Giannini e figli.
- LA GRECA, F. (Ed.), (2023). *Atlante delle Mappe Aragonesi. Antichi paesaggi cartografici del Mezzogiorno [Atlas of Aragonese Maps. Ancient cartographic landscapes of the South]*. Roccadaspide: Edizioni Magna Graecia.
- LA GRECA, F., (2010). *L'area del Golfo di Policastro in epoca greco-romana. Storia*, in: A. Capanno, A. La Greca, A. Migliorino (Eds.), *Temi per una storia di Torraca*, Acciaroli: Centro di Promozione Culturale del Cilento.
- LA TORRE, G.F., (2003). *Il mausoleo di Blanda Iulia*. Soveria Mannelli: Rubettino.
- LIBERTINI, G., (2023). *La via Popilia fra Capua e Consentia*, in: *Rassegna Storica dei Comuni*, Vol. 33. S. Arpino: Istituto di Studi Atellani.
- LIU, Y., Guo, Q. H., Wiecek, J., Goodchild, M. F., (2009). *Positioning localities based on spatial assertions*. International Journal of Geographical Information Science 23:11, 1471-1501. <http://dx.doi.org/10.1080/13658810802247114>
- LIU, Y., Liu, L., Xu, R., Yi, X., Qiu, H., (2024). *Spatial distribution of toponyms and formation mechanism in traditional villages in Western Hunan, China*. Heritage Science 12:171. <https://doi.org/10.1186/s40494-024-01297-z>
- LOMBARDI, A., (1836). *Discorsi Accademici ed Altri Opuscoli*. Cosenza: Migliaccio.
- LÓPEZ GARCÍA, A., (2024). *Cesernia/Ceserina/Cessernia/Ceserna/Cersenia, Italia*. In: Perdicoyianni-Paleologou, H. (Ed.), *Lexicon of the Greek and Roman cities and place names in antiquity (Ca 1500 B.C. - Ca A.D. 500)*, Amsterdam: Adolf H Hakkert, p. 2851.
- MENICETTI, M., (2018). *Divi filius. Alle origini del potere di Augusto*, in: Cavalieri, M., Boschetti, C. (Eds.), *Multa per Aequora. Il polisemico significato della moderna ricerca archeologica. Omaggio a Sara Santoro*, Vol. II, pp. 753-771.
- MILLER, K., (1916). *Itineraria romana: römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Stuttgart: Verlegt von Strecker und Schrode.
- MOLLO, F., CASELLA, V., LAINO, A., PADERNI, S., RIZZO, E., SERGI, M., SICLARI, P. AND SFATERIA, M., (2021). *Gli scavi e le ricerche del Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina sul colle del Paleocastro di Tortora (l'antica Blanda): un bilancio preliminare (2016-2019)*. Peloro IV,1:5-44. <https://doi.org/10.13129/2499-8923/2021/6/3148>
- MORAZZONI, M., Zavettieri, G. G., Scafa, L., (2023). *Practices of Re-naming and Re-semanticizing Places in Ibn Gubayr's Journey (Rihla, XII century)*, Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia XXXV, 1, 33-44. DOI: 10.13133.2784-9643/18284.
- MÜLLER, H. M., (2010). *Neurolinguistic Findings on the Language Lexicon: The Special Role of Proper Names*. Chinese Journal of Physiology 53(6): 351-358, 2010 351. <https://doi.org/10.4077/CJP.2010.AMM032>

- MURRIETA-FLORES, P., Favila-Vázquez, M., Flores-Morán, A., (2019). *Spatial humanities 3.0: Qualitative Spatial Representation and Semantic Triples as New Means of Exploration of Complex Indigenous Spatial Representations in Sixteenth Century Early Colonial Maps*. *International Journal of Humanities and Arts Computing* 13.1-2: 53-68. DOI: 10.336/ijhac.2019.0231
- NASH, J., (2015), *The How of Toponymy: A Comment on Tent's "Approaches to Research in Toponymy"*. *Names* 63(4): 233-236.
- ORTELIUS, A., (1596), *Thesaurus geographicus, recognitus et auctus, [A geographical treasure, revised and enlarged]*, Antverpiae..
- PARTHEY, G., PINDER, M.E., (1848). *Itinerarium Antonini Augusti et Hierosolymitanum: ex libris manuscriptis [Itinerary of Antoninus Augustus and the Jerusalemites: from manuscript books]*. Berlin: Carolo Benedicto Hasio.
- PERONO CACCIAFOCO, F., CAVALLARO, F., (2023) *Place Names: Approaches and Perspectives in Toponymy and Toponomastics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- PETRACCA, M.F., TRAMUNTO, M., (2013). *Il termalismo curativo nei testi epigrafici: il caso delle Ninfe/Linfe*, in: *Antenor Quaderni 29, Atti del Convegno Internazionale "Acquae Salutiferae: Il termalismo tra antico e contemporaneo"*, 6-8 Settembre 2012, edito da Maddalena Bassani, Marianna Bressan and Francesca Ghedini. Padova: Padova University Press, pp. 175-191.
- RACIOPPI, G., (1889). *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, Roma: Ermanno Loesher.
- RESZEGI, K., (2020). *Toponyms and spatial representations*. *Onomastica* 64:23-39. <https://doi.org/10.17651/ONOMAST.64.4>
- ROMANELLI, D., (1815). *Antica Topografia Istorica del Regno di Napoli*, Napoli: Stamperia Reale.
- STANCO, E.A., (1996). *Ricerche sulla topografia dell'Etruria*, *Mélanges de l'école Française de Rome - Antiquité* 108(1):83-104. <https://doi.org/10.3406/mefr.1996.1930>
- STEWART, G. R., (1945). *Names on the Land: A Historical Account of Place-Naming in the United States*. Boston, MA: Houghton Mifflin.
- TENT, J., (2015). *Approaches to Research in Toponymy*, *Names* 63(4): 65-74.
- TENT, J., BLAIR, D., (2019). *A Clash of Names: The Terminological Morass of a Toponym Class*. *Names* 67(2): 65-77.
- TORELLI, M., (2020). *Ritorno a Santa Venera. Storia del santuario di Afrodite Urania-Venere Iovia di Paestum [Return to Santa Venera. History of the sanctuary of Aphrodite Urania-Venus Iovia of Paestum]*. Pisa: Edizioni ETS.
- URSINI F. A., ZHANG Y. S., (2023). *Place and place names: a unified model*. *Front. Psychol.* 14:1237422. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2023.1237422>
- VALERIO, V., (2007). *Cartography in the Kingdom of Naples during the Early Modern Period*, in: Woodward, D. (Ed.) *The history of cartography, Vol III: Cartography in the European Renaissance*. Chicago: University of Chicago Press, pp. 940-974.
- VASARDANI, M., Winter, S., Richter, K-F., (2013). *Locating Place Names from Places Descriptions*, *International Journal of Geographical Information Science*, 27(12), 2509-2532. <https://doi.org/10.1080/13658816.2013.785550>
- WARDLE, D., (2014). *Suetonius. Life of Augustus*. Oxford: Oxford University Press.
- WHEELER, G.H., (1920). *Textual errors in the Itinerary of Antoninus*, *The English Historical Review*, 35(139): 377-382.